CORRIERE DELLA SERA

25-OTT-2026
da pag. 35 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Rinvii e meno obblighi, così la Ue cancella (di fatto) il Green deal

Dalle regole sul metano alle auto, cosa è cambiato

L'analisi

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Green deal addio. Ora in Europa si parla di Clean industrial deal. La differenza è sostanziale. Nella scorsa legislatura l'attenzione a Bruxelles era concentrata sulle politiche climatiche e ambientali. Il secondo mandato della presidente della Commissione Ursula von der Leyen deve invece trovare le soluzioni per mantenere le industrie europee competitive nel percorso di decarbonizzazione, in uno scenario geoeconomico mutato, nel quale l'indipendenza strategica non solo è irrinunciabile ma va raggiunta velocemente per ragioni di sicurezza.

I nuovi equilibri in Consiglio, con una maggioranza di governi guidati dal centrodestra e dalla destra, e in Parlamento, dove si formano al bisogno maggioranze variabili tra Popolari, Conservatori e riformisti, Patrioti e sovranisti, hanno favorito questo cambio di approccio. Complice una Commissione sensibile alle richieste del Ppe. Bruxelles però non sta mettendo in discussione gli obiettivi ambientali di lungo periodo ma la strada per raggiungerli.

Le regole sul metano

L'ultimo segnale è arrivato giovedì da Strasburgo, dove la plenaria del Parlamento europeo ha votato il rinvio di tre anni, dal 2027 al 2030, dell'entrata in vigore delle norme sul monitoraggio e la rendicontazione delle emissioni di metano per gli importatori di petrolio, gas e carbone: due anni in più rispetto alla proposta della Commissione.

L'obiettivo è venire incontro alle richieste degli importatori, che potrebbero avere difficoltà a garantire il rispetto delle nuove norme in una fase in cui i mercati energetici sono sotto pressione e i prezzi sono alle stelle a causa del conflitto in Medio Oriente. Ma hanno pesato anche le pressioni degli Stati Uniti, dei Paesi del Golfo e di alcuni Stati membri. L'emendamento è stato approvato con i voti del Ppe e dell'Ecr a cui aderisce Fratelli d'Italia e con il sostegno dell'estrema destra dei Patrioti, in cui siedono Lega e Rassemblement National di Marine Le Pen, e dell'ultradestra Europa delle Nazioni Sovrane, il gruppo del partito tedesco AfD e di Vannacci. La maggior parte dei parlamentari socialisti, liberali e verdi si è opposta al rinvio di tre anni.

Il nuovo sistema Ets

Una settimana prima, al summit Ue di Bruxelles, era andato in scena un duro scontro politico tra il fronte guidato da Italia e Polonia, sostenuto anche da Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria, che chiedono di indebolire le regole del mercato del carbonio e di rinviare dal 2028 al 2030 l'Ets2, il nuovo sistema applicato al riscaldamento degli edifici e ai carburanti per il trasporto stradale. Una maggioranza di Paesi guidati dai Nordici, insieme a Germania, Olanda, Francia e Spagna, si è opposta difendendo l'Ets e la stabilità dei segnali di mercato per gli investimenti green, ma alla fine ha accettato di inserire nelle conclusioni l'invito ad «aggiornare la valutazione di tutti gli impatti dell'Ets2».

L'automotive

L'elettrificazione per eliminare la dipendenza dalle fonti fossili resta l'obiettivo ma l'addio al motore a benzina e diesel dal 2035 è stato di fatto cancellato nell'accordo provvisorio raggiunto dai tre gruppi centristi Ppe, Liberali e Socialisti, sulla scia dell'intesa raggiunta tra Francia e Germania. La riduzione effettiva di emissioni allo scarico richiesta ai costruttori per le auto nuove scende dal 100% all'87,5% rispetto ai livelli del 2021. E «vittoria pienamente italiana», come l'ha definita Massimiliano Salini di FI, viene introdotta dal 2030 una nuova categoria Veef per i veicoli alimentati esclusivamente con carburanti rinnovabili.

La semplificazione

La Commissione ha proposto 12 pacchetti Omnibus nell'ambito della sua strategia di semplificazione legislativa per ridurre la burocrazia e aumentare la competitività. Si va dalla riduzione degli obblighi di rendicontazione e di *due diligence* di sostenibilità al pacchetto di semplificazione digitale passando dal pacchetto Ambiente.

La deforestazione

Il regolamento Ue sulla deforestazione è stato ridimensionato sul piano delle scadenze e degli obblighi amministrativi, sebbene i principali divieti ambientali rimangano intatti. L'entrata in vigore della legge è stata posticipata dalla fine del 2024 alla fine del 2026 per alleggerire gli oneri a carico delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Rinvii e meno obblighi, così la Ue cancella (di fatto) il Green deal
Pnrr, una lezione da non dimenticare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1733

CORRIERE DELLA SERA

25-OTT-2026
da pag. 35 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La parola

CLEAN DEAL

Lanciato nel 2019, il Green deal consiste in una serie di misure che puntano a rendere l'Unione europea il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Adesso, però, si è trasformato nella versione meno green del Clean industrial deal.



Bruxelles Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1733